



IL BATTESIMO NEL NOME DI GESÙ



di don GIUSEPPE RUPPI

Nel Nuovo Testamento il battesimo che amministra Giovanni il Battista al Giordano e, a maggior ragione, il battesimo che riceve Gesù sono da non confondere con il Battesimo della Chiesa. Al Giorda-

no il Battista amministrava solo un battesimo di conversione in cui l'immersione esteriore nelle acque era simbolo di un cambiamento interiore attraverso penitenza e pentimento (cfr. *Mt 3, 11*). Un caso singolare è l'episodio del battesimo di Gesù. Pur non avendo bisogno di conversione né di pentirsi di alcun peccato, Gesù si sottopone al battesimo del Battista. Allo stupore del

cugino Gesù risponde che «conviene che così adempiamo ogni giustizia» (*Mt 3, 15*). La risposta fa capire che Gesù si fa battezzare per un misterioso progetto di Dio: lo Spirito Santo che si posa su Gesù e la voce del Padre manifestano il più grande mistero della persona di Cristo, Egli è il Figlio amato. Al Giordano è rivelato il mistero di Dio di cui Gesù è rivelazione: Dio è Padre,

Figlio e Spirito Santo. Non bisogna confondere questi due battesimi con il Battesimo della Chiesa nel nome di Gesù. «Dal giorno della Pentecoste la Chiesa ha celebrato e amministrato il santo Battesimo [...] esso appare sempre legato alla fede: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia", dichiara san Paolo al suo carceriere a Filippi» (CCC 1226). Gli effetti della salvezza prodotti dal Battesimo sono la vita nuova in Cristo attraverso una nuova relazione con Dio: la figliolanza divina, quale frutto e dono dello Spirito Santo (cfr. CCC 1226). All'interno del rito ciò che rende il Battesimo sacramento che salva è la formula trinitaria: «Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo», accompagnata dal gesto simbolico dell'acqua versata sul capo del battezzando.

Natura del Battesimo

Il Battesimo è il sacramento che conferisce all'uomo la somiglianza germinale con Cristo. È il primo grado dell'iniziazione cristiana, ovvero l'ingresso alla vita del Cristo risorto, al suo corpo trasformato e permeato dallo Spirito Santo. Nel Cristo glorioso ha origine la nuova vita, ma il Cristo ne è anche la causa efficiente ed il modello. Egli è il sacramento fontale, tutto in lui si concentra e da lui si promana. La somiglianza è destinata a svilupparsi con i sacramenti della Confermazione e soprattutto dell'Eucaristia. E tale somiglianza va intesa in particolare come somiglianza al mistero pasquale della morte e risurrezione, che si rendono attuali nella Celebrazione Eucaristica.

Il Battesimo quindi è innanzitutto configurazione alla morte e risurrezione di Cristo (*Rm 6,3*): «Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu





*Il Battesimo
della Chiesa,
amministrato
in nome di Gesù,
conferisce
il primo grado
di somiglianza
con Cristo.*

risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova».

Il corpo risuscitato del Cristo è la fonte a cui tutti gli uomini possono attingere il dono della vita "nuova" (Col 2,12; Gal 2,20), per cui il Battesimo fa entrare in comunione di vita con Cristo e con tutti i fratelli, immerge in un solo Spirito, consacra ad un solo e stesso corpo, il corpo di Cristo, con il quale ci identifica misticamente, mentre l'Eucaristia ci stabilisce nell'unione reale e spirituale con il Cristo.

Il Battesimo, inoltre, applica a ciascun uomo la guarigione che la croce ha ottenuto. Quindi, per mezzo di questo sacramento, si viene allargando il punto centrale della storia della salvezza, tutto concentrato nel mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. In questo modo si va costruendo il Corpo Mistico di Cristo, il Tempio spirituale che rende onore e gloria al Padre: «In realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1 Cor 12,13).

Il nuovo Regno, così costituito, partecipa di una nuova qualità di vita, la vita di Cristo risorto. La natura umana, receduta, è ricreata dall'atto e dalla parola sacramentale, che so-





*Il corpo risuscitato
del Cristo
è la fonte a cui
tutti gli uomini
possono attingere
il dono
della vita "nuova".*

no atti e parola di Cristo, il quale afferra il battezzando e lo trasforma, comunicandogli la sua pienezza di vita (*Sacramentum Caritatis* n.11). Così vivificato, il nuovo Regno vive una seconda creazione, questa volta su un piano più alto, di cui il Cristo è il nuovo Adamo. La nuova nascita si realizza "per acqua e per Spirito Santo", con una modalità del tutto simile alla risurrezione di Cristo, quando lo Spirito Santo si

impossessa in pieno della sua umanità vivificandola. Questa operazione di santificazione, propria della persona dello Spirito Santo, attua la rinascita anche nel neobattezzato. Riguardo all'acqua, invece, essa è un chiaro riferimento all'Antico Testamento, in cui spesso l'azione dello Spirito si associa a questo elemento.

Nel Battesimo lo Spirito vivifica le anime, l'acqua i corpi, l'uno agisce

sul piano soprannaturale, l'altro su quello materiale. Ambedue sono principi vitali e l'uno chiarisce il potere dell'altro; l'acqua diventa segno che rimanda all'azione dello Spirito. Un'altra cosa ancora realizza il sacramento, la Parola celebrata nella Liturgia, che non è solo la Parola di Dio ma anche la preghiera della Chiesa: «Marco, io ti Battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».



La consegna della veste bianca e della candela esprimono l'illuminazione del battezzato che gli permette la conoscenza del Padre e del Figlio.

La triplice infusione dell'acqua sul capo del battezzato segna indelebilmente e profondamente la natura umana, spirituale e corporea, conferendo il "carattere" o "munus". Il principio da cui tutto questo scaturisce è naturalmente il Figlio unigenito, che «obbediente fino alla morte e alla morte di croce», è venuto per salvare, non per condannare (cfr. Gv 3,16 e ss.), affinché chi crede in lui abbia la vita eterna, ovvero la «conoscenza del [Padre], unico vero Dio, e di colui che [ha] mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). A questo proposito Paolo parla di "illuminazione", questo è il significato proprio della consegna della "veste candida" e della "lampada" accesa.

Le indicazioni dell'"Ordo Initiationis Christianae Adulorum" nn. 3-6 circa la dignità del Battesimo, fanno particolare riferimento a Ippolito, Padre della Chiesa, che ci da testimonianza dell'uso di battezzare con triplice immersione nella vasca battesimale invocando, ad ogni immersione, una Persona della santa

Trinità: «Credi in Dio Padre onnipotente? Colui che viene battezzato risponda: Credo. Lo battezzato allora una prima volta tenendogli la mano sul capo».

La realtà sacramentale prodotta dalla triplice immersione ed invocazione trinitaria è ben espressa da sant'Ireneo: «Quando siamo stati rigenerati col Battesimo nel Nome di queste Tre Persone, in questa seconda nascita noi siamo arricchiti con i beni esistenti in Dio Padre mediante suo Figlio con lo Spirito Santo. I battezzati ricevono lo Spirito di Dio: questi dona essi al Verbo cioè al Figlio. Ed il Figlio li assume e li offre al Padre: ed il Padre comunica loro l'incorruttibilità. Perciò senza lo Spirito è impossibile vedere il Verbo di Dio e senza il Figlio nessuno può giungere al Padre: in realtà la conoscenza del Padre è il Figlio e la conoscenza del Figlio di Dio è operata mediante lo Spirito Santo. Ma solo il Figlio secondo l'eudochia del Padre effonde lo Spirito su quanti il Padre vuole e come il Padre vuole». ❖



SANT'IRENEO